

DUECENTO METRI

LA PROCESSIONE PIÙ CORTA D'ITALIA

di Tommaso Vitali Rosati

INVITO AL VIAGGIO

Il mio bisnonno Francesco era il fabbro di Cerreto e lavorava nella casa in quell'angolo che purtroppo si può solo immaginare perché pochi anni fa è stata distrutta, con molto dolore da parte di tutti noi che qui abbiamo le nostre radici. Certo, era rimasta solo la facciata, perché il resto era crollato – troppo a lungo disabitata –, però quei mattoni che si aprivano nei varchi delle finestre e dei due portoni denotavano la sua elegante ed essenziale bellezza. Non ho avuto la fortuna di conoscere il mio bisnonno ma c'era suo figlio, mio nonno Geremia, che non faceva che parlarmi di lui. Mi spiegava che alla sua bottega sotto casa, arrivava gente da tutta la zona per ordinare i suoi servigi nei vomeri degli aratri, e in tutti i vari strumenti utili nei lavori dei campi. Con l'orgoglio della sua terra, diceva che Cerreto era anticamente un Castello molto famoso per il lavoro della lana asserendo anche che suo padre, contro ogni tradizione, si era innamorato del ferro! Con il ferro si faceva di tutto – raccontava – comprese padelle e pentole, chiodi per zoccoli e per le poche scarpe che erano in uso a un'intera famiglia! Che il ferro non si gettava mai via! Tale arte però, non affascinò mio nonno che decise di essere mezzadro nei terreni

intorno a Cerreto e andando ad abitare in una casa non troppo lontana, da cui si poteva vedere e raggiungere il Castello Cerreto, passando attraverso sentieri e campi dissetandosi alla fonte posta accanto ad antiche case di terra. Lì nacque mio padre Francesco che seguì a lavorare nei campi e dopo di lui, io e mio fratello Raimondo che davamo una mano in famiglia, com'era d'uso.

Cerreto restava il nostro fulcro di vita: di corsa, ogni mattina entravamo nelle antiche mura per andare a scuola dove ci aspettava il maestro Giuseppe Tentella che aveva sui banchi e in un'unica stanza, bambini di prima, seconda e terza elementare. Durante le sere invernali, accanto al camino, mio padre raccontava che tanti anni prima che noi figli nascessimo, Cerreto era stato un Comune con tanto di Palazzo municipale, diventato poi la Scuola dove correvo ogni mattina! Altra corsa per arrivare nei tempi giusti la facevo quando andavo a catechismo, tenuto dal parroco di Cerreto, don Lino o quando in casa mancava qualcosa per cucinare per cui dovevo andare al negozio posto nella corte di 'Alfredo lu cottu'. Arrivarvi era facilissimo perché bastava scivolare sui campi, quasi rotolare ma poi risalire la china era davvero faticoso!

Pittura Naïf anni '70 scorso sec., raffigurante Castello Cerreto

